

Alla gola del Furlo, a Fossombrone, un'esperienza di sculture, biodiversità e altre storie  
 Verrà raccontata con una mostra e un convegno al **Macro** di Roma sabato e domenica

di Rita Boini

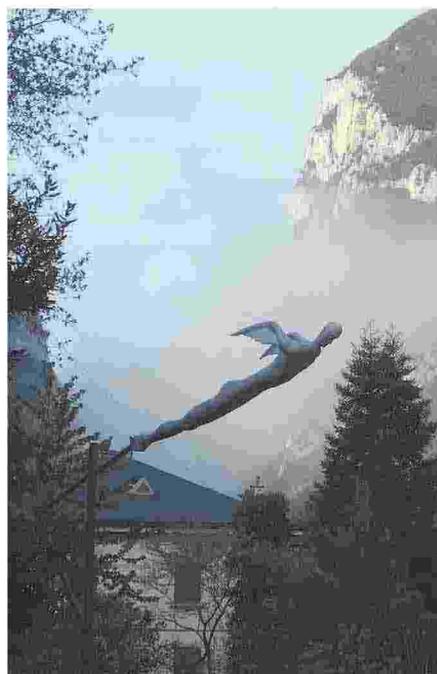
Dieci anni di Land art alla Casa degli artisti di Sant'Anna del Furlo, a Fossombrone, in provincia di Pesaro e Urbino. La decima edizione si è tenuta dal 31 agosto al 14 settembre e, chiusa la manifestazione, l'anniversario verrà celebrato il 5 e 6 ottobre al **Macro** (Museo d'arte contemporanea) di Roma con una mostra e un convegno. Verrà infatti esposta, dalle 14 del 5 ottobre, nel cortile del museo, La Tavola dell'Accoglienza, una mostra orizzontale composta dalle "tele" di 16 artisti, che hanno riutilizzato le passerelle zincate dei ponteggi per dare vita a un quadro collettivo lungo 15 metri. Una collettiva mobile, creata per accogliere e condividere, che, quando non è in viaggio, è esposta in permanenza nel Parco di sculture della Land art al Furlo ed esprime pienamente la filosofia di rispetto per l'ambiente e senso di comunità dell'associazione. Gli artisti invitati a realizzare questa opera collettiva dalla Casa degli artisti, insieme allo Spazio 121 di Perugia, e coordinati dal curatore artistico, Andrea Baffoni, sono: Pippo



# Dieci anni di Land art alla Casa degli artisti



L'apertura della decima edizione (foto in alto) con il posizionamento all'inizio del frutteto dell'opera  
 Thron di Amhild Kart



Da sinistra, tre opere immerse nel paesaggio della gola del Furlo e nel parco della biodiversità, il cui progetto si intreccia con quello artistico

Altomare, Paolo Ballerani, Angelisa Bertoloni, Stefano Chiacchella, Pippo Cosenza, Yvonne Ekman, Arnhild Kart, Lughia, Elvio Moretti, Cecilia Piersigilli, Achille Quadri, Sisto Riggi, Salvo Seria, Antonio Sorace, Patrizia Taddei, Mauro Tippolotti. Nel pomeriggio (sala cinema, il Talk) il convegno "I dieci anni della Land art al Furlo", con video, interventi, musica e presentazione del catalogo "Land al Furlo. Una storia lunga 10 anni" a cura di Andreina de Tomassi e Elvio Moretti (Ara edizioni). Sono stati oltre 400 nel corso di questi dieci anni gli artisti, e migliaia i visitatori, che hanno condiviso alla gola del Furlo, iniziative artistiche immerse nella natura. Un'attività che si è anche aggiudicata riconoscimenti come la nomina a "Luogo del contemporaneo" e il premio internazionale Rotondi per i salvatori dell'arte. Salvaguardia della biodiversità, non solo vegetale, e difesa dell'arte sostenibile sono due punti fermi della

Casa degli artisti, associazione culturale e residenza creativa, nata formalmente nel marzo del 2011 ma di fatto operante dal 2010. In quell'anno partì una passeggiata destinata a diventare un appuntamento annuale che si ripete ogni estate, la Passeggiata d'arte tra le opere di land art che iniziarono ad essere posizionate nel parco, già ricco di piante autoctone di questo angolo

di Marche. Nasceva così il Parco botanico culturale, aperto al pubblico, situato alle pendici del monte Paganuccio, che con il monte Pietralata forma il grande canyon della gola del Furlo, nella riserva naturale statale gola del Furlo. Nel territorio le torri colombaie del Cinquecento, un territorio attraversando il quale si arriva al bosco di Sant'Anna, una macchia mediterranea dove

non sono mai state piantate conifere non autoctone. Sotto, a trenta metri, scorre il Candigliano, tra una fitta flora. Rapaci notturni e diurni, paradiso dei birdwatchers. Da qui, si raggiunge percorrendo una strada panoramica, la diga del Furlo. È questo lo scenario naturale che è diventato anche museo ed esposizione all'aria aperta, dove la biodiversità è la linea conduttrice: sono state tra

l'altro piantate, nel frutteto, 30 alberi di frutta antica. Ma anche rose antiche del Montefeltro dalla collezione di Rosetta Borchia, le roselline bianche-gialle rampicanti, il gelsomino giallo, tutte varietà autoctone, oltre a erbe spontanee commestibili e a rare varietà di felci. Il parco è anche culturale e dal 2010 una dopo l'altra sono state installate più di 50 opere di Land art che vanno a for-

mare un vero e proprio museo a cielo aperto. Una collezione destinata ad aumentare, come lo è il frutteto, in una simbiosi tra arte sostenibile, biodiversità e natura. I primi artisti che hanno lasciato una loro opera nel Parco botanico culturale: Giuseppina Alaimo, Francesca Manfredi, Paolo Assenza, Dunja Nedeljkovic, Paola Babini, Simonetta Panzironi, Angela Balducci, Silvia Paoletti, Oskar Barrile, Ute Pyka-Umberto Leone, Petra Bartels, Michela Pozzi, Luigi Berardi, Andrea Pavina, Gabriele Bianconi, Valerio Porru, Maria Cristina Biggio, Gian Luca Proietti, Nedda Bonini, Luce Raggi, Severino Braccialarghe, Rossella Ricci, Loretta Cappanera, Augusto Salafi, Lamberto Caravita, Gruppo Seblie, Mauro Corbani, Antonio Sorace, Sandro Cristallini, Emanuela Santoro, Anna Curti, Germano Serafini, Roberto De Grandis, Adolfo Tagliabue, Yvonne Ekman, Thea Tini, Marisa Facchinetti, Tina Torcellini, Giovanni Galiardi, Enzo Torcoletti, Benedetta Jandolo e Walter Zuccharini.

A guidare l'associazione, fondata da una decina di persone, Andreina de Tomassi, giornalista con una lunga esperienza in giornali nazionali, autrice di libri e impegnata nella difesa dell'ambiente e dei luoghi, comprese le architetture del passato più o meno recente, che ha lasciato la sua vita precedente per dedicarsi alla Casa degli artisti, e Antonio Sorace, scultore dalle molte esperienze, artisti-

che e di vita, con un passato nella fotografia giornalistica, vissuta come scultura di luce (famosi i suoi still life, una tecnica fotografica consistente nel disporre oggetti inanimati su sfondi artificiali o superfici naturali in modo da creare giochi di forme e luci) pubblicati anche in libri fotografici. De Tomassi, nata a Milano, ma romana per la maggior parte della sua vita e di mamma marchigiana, al pari di Antonio Sorace, marchigiano anche lui per parte di mamma, hanno lasciato la Capitale per occuparsi di ambiente e cultura territorio del Furlo in particolare e del Pesarese e dell'Urbinate in genere.